



CENTRO  
PER LA FAMIGLIA  
DIOCESI DI LODI

# I GRUPPI FAMILIARI



## *Presentazione del Vescovo*

Alle soglie del terzo millennio ben volentieri mi unisco ad ogni sforzo tendente a riconoscere il ruolo importante e insostituibile della famiglia per la crescita della persona, della chiesa e della società. "Infatti attraverso la famiglia fluisce la storia dell'uomo, la storia della salvezza dell'umanità" (Giov. Paolo II).

Da questa convinzione è nato anche nella chiesa laudense un rinnovato impegno a servizio del "vangelo della famiglia": non semplicemente come un settore in più della pastorale, ma come una dimensione capace di ridare qualità e novità al vivere ecclesiale e sociale. Oggi non è pensabile ad una pastorale seria e missionaria che non assuma la famiglia come oggetto e soggetto privilegiato.

Come ho già detto ripetutamente in occasione della visita pastorale, auspico che nelle comunità parrocchiali si costituiscano gruppi familiari dove la famiglie cristiane percorrano un itinerario di fede finalizzato a prendere piena coscienza del dono e del compito propri del matrimonio cristiano, con tutte le sue potenzialità. Il gruppo familiare esiste per mettere a frutto i talenti che il Signore ha accordato alla coppia perché sia in mezzo alla comunità e alla società un segno luminoso del Regno.

Mi auguro che attraverso il presente sussidio le nostre parrocchie possano aiutare le famiglie a riscoprire le immense possibilità che hanno in se stesse, e a vivere con gioia il dono dell'amore che hanno ricevuto.

+ *biom o lafora*  
*Vescovo*

## LA FAMIGLIA, UNA PRESENZA ORIGINALE NELLA CHIESA

1. La famiglia è chiesa domestica e gli sposi sono sacerdoti consacrati di questa chiesa. Sono affermazioni stupende del Vaticano II. Dobbiamo tradurle in vita vissuta: fare la famiglia oggetto di tale premura pastorale da renderla soggetto di pastorale.

◆ *Gli sposi sono consacrati per essere ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa (ESM 104).*

◆ Cristo investe fiducia sugli sposi. Riversa nei loro cuori amore infinito (Rm 5,5) consacrando. Dona a loro una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità di tutta la chiesa (1 Cor 12,7), un dono proprio in mezzo al popolo di Dio (LG 4).

◆ Nel sacramento del matrimonio nasce la comunità coniugale e familiare come *Chiesa domestica, sposa di Cristo e cellula viva e vitale del corpo di Cristo*. Rivela la Chiesa e ne ripresenta storicamente il mistero.

◆ La famiglia è *chiesa domestica* in quanto è comunità di persone che vivono la comunione tra di loro. In essa si esprime il *mistero grande*.

2. La famiglia ha bisogno della Chiesa per vivere come comunità immersa nel mistero e la Chiesa ha bisogno della famiglia per assumere *“un volto ridente e dolce”* (Paolo VI) e *“uno stile più umano e fraterno di rapporti”*.

◆ Non esiste il *grande mistero*, che è la Chiesa e l'umanità in Cristo, senza il *grande mistero* espresso nell'essere *una sola carne*, cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia (LF 19).

- ◆ La Chiesa, nella sua concreta attuazione, si presenta come convivialità:
  - *chiese particolari diocesane*: unità di carismi e ministeri attorno al vescovo
  - *chiese locali parrocchiali*: particolarmente segnate dalla territorialità

- *famiglie* nella loro realtà di chiese domestiche: costituite dalle relazioni interpersonali e intergenerazionali.

Tra chiese particolari, locali e domestiche esiste uno *scambio reciproco di doni*. Il mistero della Chiesa comunione traspare in tutte. Tutte sono *giunture vitali* (Ef 4,16).

**3. La famiglia è oggetto della premura innamorata di Cristo che la ama come sua "sposa" (Ef 5,25-27).** Essa deve quindi essere al centro delle premure della Chiesa (*universale, diocesana, parrocchiale*), corpo di Cristo.

- ◆ La chiesa deve *accogliere le famiglie come sue componenti organiche, dotate di carismi e ministeri propri, per una specifica missione nell'annuncio del vangelo che salva*. Riconoscere con amore il carisma coniugale e valorizzarlo è essenziale a qualsiasi progetto pastorale, poiché il matrimonio fonda una comunità primaria che, come chiesa domestica, ha parte insostituibile nella missione della salvezza e nella testimonianza evangelica in mezzo al mondo. Esso è costante punto di riferimento per la "edificazione e la vita delle comunità cristiane".

- ◆ Primo e fondamentale compito della Chiesa è di aiutare le famiglie a riscoprire e a vivere la propria vocazione e la propria missione. La rinuncia a tale compito provoca impoverimento delle famiglie e di tutta la comunità. La consapevolezza di essere chiesa domestica aiuterà le famiglie a salvare le famiglie.

- ◆ Solo se aiuta le famiglie a vivere la comunione, a partecipare alla vita comunitaria e ad entrare in comunione tra loro (nella parrocchia e nella diocesi), la parrocchia assume il volto di *famiglia di famiglie* ed acquista uno *stile più umano e fraterno*.

- ◆ La famiglia cristiana deve uscire dal torpore e ritrovare se stessa, come comunità animata dal *bel-l'amore* e ospitale verso la vita. Deve vivere come *sposa di Cristo*, presente nel mondo come *colei che serve*. Deve diventare protagonista del cammino della Chiesa nella storia.

**4. La premura della Chiesa per la famiglia**, sua cellula viva e vitale, si attua attraverso alcune *iniziative pastorali*. Impegno prioritario è quello di promuovere, riconoscere, valorizzare, qualificare i GRUPPI FAMILIARI (DPF 126-128).

Il gruppo familiare è uno strumento pastorale particolarmente significativo, finalizzato a promuovere il carisma coniugale e familiare e a rendere la famiglia "protagonista".

## I GRUPPI FAMILIARI

### 1. Una scelta di tutta la Chiesa Italiana

*“Con vera saggezza pastorale e in docile obbedienza a Cristo Signore, nella comunità cristiana siano, innanzitutto promossi, riconosciuti e valorizzati i gruppi familiari e ci si adoperi perché siano sempre più luogo di crescita nella fede e nella spiritualità dello stato coniugale; momento di apertura alla vita parrocchiale e comunitaria; stimolo al servizio pastorale nella Chiesa e all’impegno nella società civile”* (DPF 126).

Nella azione pastorale si deve passare dal criterio della conservazione a quello della proposta di nuove esperienze di vita comunitaria. Favorire la nascita e lo sviluppo dei gruppi familiari, riconoscerli e valorizzarli è espressione di creatività pastorale, sollecitata da motivazioni diverse:

- sociologiche e psicologiche: il gruppo familiare aiuta il dialogo, la comunione, l’amicizia tra le famiglie; crea solidarietà, permette di camminare insieme sostenendosi reciprocamente. Favorendo la comunicazione e la comunione tra le famiglie, crea le premesse per un’appartenenza forte alla Chiesa.

- ecclesiali e cristologiche: i gruppi familiari sono, a loro modo, “segno e realizzazione della Chiesa” e frutto di una risposta delle coppie e delle famiglie cristiane ad una chiamata del Signore; introducono “nella comunità ecclesiale uno stile più umano e più fraterno di rapporti personali che rivelano la dimensione familiare della Chiesa” (DPF 127).

### 2. La fisionomia e l’identità dei gruppi familiari

I gruppi familiari sono luoghi di spiritualità, di formazione, di relazioni fraterne e di servizio. Non sono semplicemente un ritrovarsi di famiglie, ma hanno una loro

precisa fisionomia. Non si esauriscono in sporadici incontri; sono piuttosto gruppi di vita e incarnano un modo peculiare di essere Chiesa.

◆ Sono *luoghi di spiritualità*. Nel gruppo le famiglie possono riscoprire la bellezza del sacramento del matrimonio e la loro specifica maniera di vivere la relazione con Dio nelle cose, nei momenti e nei gesti della vita quotidiana: del lavoro, delle relazioni di amore e di amicizia, delle cure domestiche, del tempo libero, degli impegni sociali. Il gruppo diventa anche il luogo in cui imparare a creare momenti, occasioni e forme concrete che alimentano la vita nello Spirito, come l’ascolto della Parola di Dio e la preghiera. E questo con la modalità della condivisione coniugale e familiare.

◆ Sono *luoghi di formazione*. In essi le famiglie trovano una risposta al loro desiderio di crescere come comunità di vita e di amore. Dal gruppo le famiglie attingono stimoli, strumenti e opportunità per migliorare al loro interno le relazioni educative e per diventare sempre più consapevoli delle condizioni socio-culturali e delle problematiche in cui sono chiamate a vivere e a operare. Per accrescere nella famiglia la maturazione umana e di fede è indispensabile che il gruppo favorisca il contatto vivo e profondo con la Parola di Dio e la riflessione teologica. I valori del Vangelo, assunti con chiarezza e decisione, aiuteranno la famiglia ad affrontare con serenità e fermezza le profonde trasformazioni culturali in atto e a vivere nella verità e nell’amore tutte le dimensioni della loro vita.

◆ Sono *luoghi di vera amicizia*. In tante famiglie emerge il desiderio di incontrarsi e di condividere momenti di cordialità. Tale desiderio ha costituito la moti-

vazione iniziale per la maggior parte dei gruppi famiglia. E' un segno altamente positivo in una società che tende all'anonimato e all'appiattimento delle relazioni umane. La vita di gruppo favorisce la nascita e il consolidamento di amicizie sincere e profonde, non solo tra gli adulti ma anche tra i figli che imparano ad apprezzare e a coltivare relazioni significative così necessarie alla loro crescita. Per molti sposi il gruppo è una grande occasione per capire e vivere la dimensione comunitaria della fede e per sperimentare la fraternità cristiana. Nella nostra cultura fortemente individualista e competitiva, l'ospitalità e l'aiuto reciproco tra le famiglie diventano segni forti di controtendenza per una società fondata sulla condivisione.

◆ Sono *luoghi di servizio*. Il gruppo famiglia è allo stesso tempo spazio e scuola di apostolato e di servizio. La gioia di fare esperienza di Chiesa porta l'entusiasmo di aiutare gli altri a condividere lo stesso cammino. All'interno del gruppo si impara a non stare da spettatori ma da protagonisti, disponibili e generosi nel servizio. La crescita del gruppo si misura soprattutto dalla capacità delle famiglie di andare oltre i propri interessi per cercare sinceramente il bene degli altri, svolgendo anche servizi e responsabilità pastorali. La missionarietà del gruppo si esprimerà soprattutto nel sostegno della pastorale familiare e nell'attenzione alle famiglie in difficoltà. Crescendo nella sensibilità verso il sociale, le famiglie si renderanno anche disponibili alla soluzione delle emergenze sociali che riguardano la famiglia. Alcune forme di impegno possono essere l'affido, l'adozione, il volontariato e l'impegno politico.

### 3. La composizione e la struttura dei gruppi familiari

La proposta dei gruppi familiari è rivolta a tutte le famiglie con uno stile caratterizzato dalla solidarietà e dalla accoglienza anche verso quelle che vivono in situazioni difficili.

Dove la realtà lo permette, sono opportuni due tipi di gruppi familiari:

◆ gruppo delle **famiglie giovani**: a loro è offerto un itinerario per diventare consapevoli della ricchezza e del significato del sacramento celebrato, a riconoscere le risorse e le potenzialità che caratterizzano la loro situazione per metterle al servizio della loro vita familiare e di tutta la chiesa.

◆ gruppo delle **famiglie adulte**: ad esso è proposto un itinerario di perseveranza, attento alle nuove situazioni familiari (*crescita e vocazione dei figli, logorio e senso del quotidiano, assunzione di responsabilità più forti nella comunità e nella società, rimotivazione della propria appartenenza alla Chiesa*).

Il numero della coppie e delle famiglie componenti i gruppi non dovrà essere troppo elevato al fine di favorire una partecipazione attiva da parte di tutti.

I gruppi familiari potranno avere due localizzazioni:

◆ **gruppi parrocchiali**: essi diventano il cuore vivo della parrocchia in quanto portano in essa lo stile della famiglia (amore fatto di accoglienza e calore umano) e la avviano ad essere una *famiglia di famiglie*.

◆ **gruppi interparrocchiali**: soprattutto nel caso di un numero insufficiente di coppie disponibili, in particolare si trattasse di piccole parrocchie. Anche in

questi casi la proposta deve essere radicata in un progetto pastorale parrocchiale e deve favorire l'inserimento e il servizio degli sposi nella loro comunità parrocchiale.

I gruppi familiari non sono isole, ma cellule vive della comunità. Vivono nella Chiesa e sono Chiesa. Partecipano all'edificazione della comunità cristiana. E' necessario perciò che vivano in comunione tra loro e partecipino a *momenti forti di unità* a livello vicariale e diocesano.

I gruppi familiari vivono la convivialità dei carismi. Sono costituiti da famiglie, da un sacerdote e, dove possibile, da una religiosa. Si avvalgono del servizio di una coppia animatrice del gruppo.

◆ Il **sacerdote** è presente nei gruppi con atteggiamento di servizio. Il suo ruolo nel gruppo è anch'esso importante, ma non va ricalcato sui modelli della catechesi per adulti o della pastorale dei ragazzi e dei giovani. Non è lui il responsabile del gruppo. Il suo intervento deve essere sobrio. Spetta al sacerdote essere educatore della fede, garantire che i contenuti della fede siano conformi al Vangelo e al magistero della Chiesa, essere anello di congiunzione e di comunione con le altre realtà presenti in parrocchia, allargare le vedute aprendo orizzonti più ampi e stimolanti. Insieme alle coppie ha la possibilità di compiere un cammino di conversione e di approfondimento del proprio carisma celibataro e del proprio ministero sacerdotale messi a confronto con il carisma e il ministero coniugale delle coppie del gruppo. E' l'amico nella fede: ascolta con rispetto la vita concreta delle coppie e delle famiglie e le guida alla comprensione della Parola di Dio.

◆ La **religiosa**, consapevole che il contributo proprio e originale che è chiamata a offrire agli sposi, e alle famiglie è quello della loro consacrazione a Dio, viva e testimoni con gioia la propria vocazione e sia rinchiamato trasparente e costante all'assoluto del Regno, nel quale anche il matrimonio e la famiglia trovano il loro significato e il loro valore.

◆ La **coppia animatrice** Ogni gruppo famiglia deve avere una coppia responsabile. Le modalità per scegliere una coppia animatrice possono essere varie: o una coppia che abbia una adeguata formazione ed una esperienza di conduzione di gruppi, o una coppia capace di relazionarsi e in grado di intuire ciò che avviene nel gruppo. Nella fase iniziale è bene che il sacerdote e le coppie concordino nello scegliere la coppia. Essa svolgerà il servizio per due o tre anni, poi questo servizio potrà passare ad un'altra coppia con il mandato del gruppo. La scelta di una coppia responsabile ha lo scopo di far crescere persone che si assumano le loro responsabilità, che si rendano capaci di una giusta autonomia, che siano punto di riferimento per ogni coppia e per il gruppo intero e che diventino validi interlocutori con il sacerdote. Essere coppia animatrice è un'arte che si impara sia attraverso una adeguata formazione sia attraverso l'esperienza, a condizione che non si cerchi potere o affermazione, ma ci si prenda cura con affetto forte delle persone. Alla coppia animatrice sono affidati alcuni compiti importanti. Spetta ad essa, in collaborazione con il sacerdote, preparare l'itinerario annuale; rivolgere inizialmente ad altre coppie la proposta di partecipare al gruppo familiare; tenere contatti personali e costanti con i vari componenti il gruppo, interessandosi alle difficoltà e esigenze di ciascuno, stimolando la partecipazione e valorizzando ogni persona; essere at-



tenta e sensibile ai problemi che emergono nel gruppo; essere pronta a verificare il cammino del gruppo, con attenzione agli scopi da raggiungere, agli argomenti da affrontare, al metodo da utilizzare. Con più preciso riferimento agli incontri del gruppo familiare, alla coppia animatrice spettano i compiti particolari della preparazione e della conduzione-animazione dell'incontro. Soprattutto agli inizi del cammino del gruppo, è opportuno che sia la coppia stessa a preparare l'argomento da affrontare e a curarne la presentazione alle coppie; con l'andare del tempo e con il maturare dell'esperienza, essa stimolerà anche altre coppie ad assumersi questo incarico, aiutandole, se necessario, a impostare la tematica e a preparare eventuali tracce di riflessione. Durante gli incontri la coppia animatrice aiuterà la discussione e il confronto, suscitandoli e impostandoli con domande. La stessa coppia saprà anche osservare attentamente e discretamente ciò che avviene nel gruppo, aiutando ad ascoltarsi e a confrontarsi con vero spirito di carità.

#### 4. I momenti di vita dei gruppi familiari

Momenti tipici della vita dei gruppi familiari sono: l'incontro di gruppo, esperienze forti di spiritualità (*ritiri spirituali, esercizi spirituali, veglie di preghiera*); momenti di amicizia e di festa (a livello parrocchiale e diocesano); servizio (*collaborazione per la Festa della Famiglia, per la Giornata della Vita, per la celebrazione degli anniversari di matrimonio, animazione di iniziative di educazione all'amore e al matrimonio per adolescenti e per giovani, preparazione ai genitori dei bambini da battezzare, impegno sociale e di volontariato, animazione delle varie iniziative di pastorale familiare...*).

È necessario che, grazie all'esperienza vissuta nei gruppi familiari, ogni persona si metta al servizio della comunità e della società, secondo i propri carismi e le

proprie concrete possibilità. La chiusura narcisistica è mortale per il gruppo e per le famiglie.

**Momento fondamentale è l'incontro del gruppo familiare.**

Partecipare all'incontro è un po' come ritornare al pozzo per attingere acqua fresca. Attraverso l'ascolto del Vangelo, la preghiera e l'amicizia, le famiglie ritrovano nuove energie per continuare il loro cammino nella fedeltà alla loro vocazione e nella gioia.

I tempi e il modo dell'incontro:

- ◆ Deve avere una periodicità almeno mensile. E' bene che avvenga nelle case, in quanto luogo privilegiato di accoglienza e di condivisione, ma può essere tenuto anche nei locali della parrocchia, come propria comunità di appartenenza, Deve sempre avere uno *stile familiare*, basato sull'accoglienza cordiale, sull'ascolto reciproco, sul dialogo, sulla ospitalità.

- ◆ Sussidio per l'incontro: riporta la presentazione del tema dell'incontro. Deve seguire possibilmente un *itinerario sistematico*, illuminando la vita coniugale e familiare con il *Vangelo* affinché ogni famiglia diventi *vangelo*. E' opportuno distribuirlo con anticipo all'incontro per dare tempo alla singole coppie di potersi preparare. La coppia avrà così una opportunità per dedicare del tempo al dialogo e alla preghiera. In questo modo l'incontro di gruppo non sarà una *discussione improvvisata*, ma una *comunicazione amichevole nella fede*. Avrà il sapore concreto della vita delle singole comunità familiari.

L'incontro di gruppo si svolge secondo un metodo preciso:

- ◆ lettura del tema preparato per l'incontro;
- ◆ ogni partecipante comunica con semplicità il frutto

della propria riflessione sul tema dell'incontro (*non una riflessione astratta, ma l'eco che la riflessione ha suscitato nella propria vita concreta*) e ascolta con rispettosa amicizia la comunicazione degli altri partecipanti. Non è un momento di discussione o di ricerca teologica, ma di aiuto reciproco a rileggere nella fede la propria vita coniugale e familiare, un aiuto a creare come *chiesa domestica*;

- ◆ la coppia animatrice aiuta a fare sintesi e a rilanciare il dialogo;
- ◆ momento di preghiera che permette alle famiglie di presentare la propria vita e Gesù;
- ◆ momento di amicizia conviviale preparato dalle famiglie del gruppo.

## 5. Aspetti da non dimenticare

- *Per evitare l'afessia dei gruppi familiari...* E' necessario vigilare contro la tentazione di assumere atteggiamenti di chiusura e di isolamento, di sospetta spiritualismo, di chiacchiere dispersive, di attivismo sfrenato, di non disponibilità al servizio nella comunità. Il mondo e la Chiesa hanno bisogno di gruppi familiari significativi.

- *Per essere gruppi familiari vivi e vitali*, efficacemente inseriti nella comunità e per superare la sterile improvvisazione, è necessario:

- ◆ avere un preciso itinerario formativo
- ◆ partecipare con consapevole perseveranza agli incontri di gruppo, vivendo con intensità il momento familiare di preparazione e di revisione,
- ◆ vivere un'intensa amicizia reciproca

- ◆ coniugare insieme riflessione, preghiera, servizio concreto nella comunità
- ◆ mantenere i collegamenti con la parrocchia, il vicariato, la diocesi e partecipare ai momenti diocesani di incontro.

## Una precisazione

L'incontro del gruppo familiare non può essere considerata una *catechesi parziale o limitata*: è momento di riscoperta del *vangelo del matrimonio* e quindi di un carisma indispensabile per la vita di tutta la comunità. I gruppi familiari quindi *possono rappresentare una concreta e specifica modalità di catechesi degli adulti* (DPF 128). In essi si vive una vera *catechesi della famiglia*, cioè una catechesi che cerca di *ravvivare il dono ricevuto da Dio* (1 Tim 1,6). In essi gli sposi sono invitati a riscoprire il *vangelo del matrimonio* come dono da vivere nella comunità e per la comunità, nella sequela di Cristo e nella tensione costante alla santità coniugale e familiare.

I gruppi familiari non possono essere identificati con l'esperienza dei *centri di ascolto*, poiché mirano a coltivare una vocazione e un carisma preciso nella comunità. Devono quindi collocarsi a pieno titolo nel piano pastorale di ogni comunità parrocchiale e diocesana.

## Per incominciare e perseverare...

E' necessario credere veramente nella famiglia come *comunità di vita e di amore* consacrata da Cristo, *sposa di Cristo, Chiesa domestica, cellula viva e vitale* della Chiesa e della società. E' necessario credere che il futuro dell'evangelizzazione passa attraverso la famiglia.

E' necessario credere che la Chiesa è *famiglia di famiglie*, che la vitalità di una parrocchia e di una diocesi dipende dalla vitalità delle *"chiese domestiche"*.

E' necessario credere che il *vangelo del matrimonio e della famiglia* non è un *optional*, ma memoria dell'alleanza.